Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 24-03-2012
Pagina 11
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'ANALISI

Carlo Dell'Aringa

Sostegno per tutti ma la strada è lunga

L'impianto generale della riforma è quello collaudato nella maggioranza dei Paesi occidentali. L'Aspi tende ad avere un carattere di universalità e cerca di porre rimedio a una delle mancanze più gravi dell'attuale sistema che, ricordiamo, ha un carattere prevalentemente selettivo, settoriale e categoriale. L'Aspi va nella direzione giusta, ma parte della strada è ancora da fare. Rimane il problema di trovare il finanziamento della Cassa ordinaria per i settori non coperti, in particolare per le piccole imprese. A parte questo, si osservano mancanze di carattere più strutturale.

Manca innanzitutto una strategia di riforma dei servizi all'impiego. Un sistema di ammortizzatori sociali efficace ed efficiente non deve solo avere il carattere dell'universalità, ma anche quella della condizionalità: il disoccupato viene aiutato nella misura e a condizione che faccia di tutto per uscire dallo stato di bisogno. Senza servizi per il lavoro funzionanti, il sussidio si risolve in pura assistenza. Questa è la parte della riforma più difficile da attuare. Molti governi ci hanno provato ma nessuno ci è riuscito. Speriamo che questa sia la volta buona.

Manca la terza "gamba" del modello standard: accanto al sussidio in costanza di rapporto di lavoro (Cig) e al sussidio ordinario di disoccupazione, manca il sussidio di ultima istanza, di tipo assistenziale, riservato a coloro che, disoccupati, sono in condizioni di bisogno e non hanno i requisiti per avere il sussidio ordinario (spesso per aver esaurito la durata massima). La spesa sarebbe consistente e questo spiega l'assenza di questa misura.

Mancano anche le risorse sufficienti per finanziare quel fondo per la mobilità che dovrà servire per sostenere il reddito dei lavoratori "over 58-60" in caso di licenziamento. La lista di questi lavoratori potrebbe essere molto lunga nei prossimi anni. La recente riforma delle pensioni, necessaria per affrontare i problemi di bilancio pubblico, comporterà un aumento dell'offerta di lavoro di diverse centinaia di migliaia di lavoratori anziani. Se a questo aumento dell'offerta non corrisponderà una creazione di posti di lavoro aggiuntivi per questi lavoratori, si presenteranno casi di persone anziane senza pensione e senza lavoro. Occorreranno quindi, non solo politiche di *active aging* per aiutare le imprese a tenersi questi lavoratori, ma anche una crescita economica in grado di aumentare la domanda di lavoro in misura sufficiente per assorbire questo aumento di offerta.

Per i lavoratori anziani licenziati occorre trovare risorse di sostegno al reddito. Il fondo dovrebbe essere finanziato con contributi di imprese e lavoratori. Come dire che gli effetti negativi della riforma delle pensioni dovranno essere pagati da imprese e lavoratori. Si tratterebbe di una curiosa partita di giro che farebbe aumentare il cuneo fiscale: esattamente il contrario che occorrerebbe fare per aumentare la crescita e i posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ammortizzatori sociali
Politiche attive oltre l'Aspi

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.